

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO

Consulente del Lavoro

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Settembre 2013



Lavoro

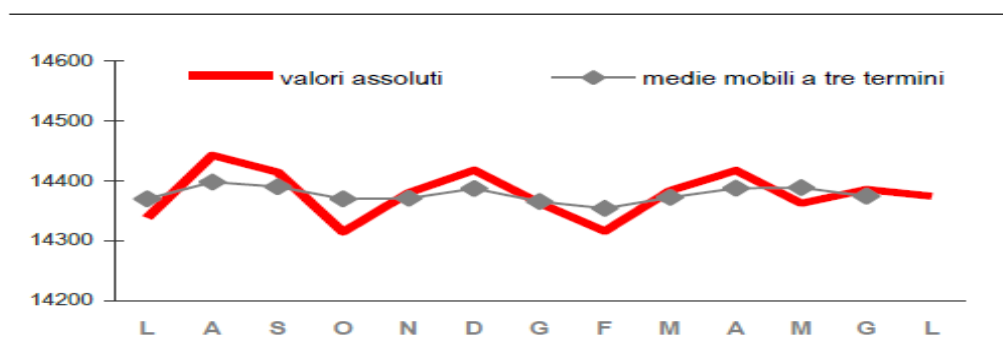
Istat - Cresce ancora la disoccupazione giovanile al 39,5%, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente

A luglio 2013 gli occupati sono 22 milioni 509 mila, sostanzialmente invariati rispetto al mese precedente e in diminuzione dell'1,9% su base annua (-433 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,9%, rimane invariato in termini congiunturali e diminuisce di 1,0 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima. Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 76 mila, diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente (-10 mila) ma aumenta dell'11,8% su base annua (+325 mila). Il tasso di disoccupazione si attesta al 12,0%, invariato rispetto al mese precedente e in aumento di 1,3 punti percentuali nei dodici mesi. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 635 mila e rappresentano il 10,6% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 39,5%, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,3 punti nel confronto tendenziale. Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,1% rispetto al mese precedente (-12 mila unità) ma aumenta dello 0,3% rispetto a dodici mesi prima (+36 mila). Il tasso di inattività si attesta al 36,4%, invariato in termini congiunturali e in aumento di 0,2 punti su base annua.

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Luglio 2013, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni in punti percentuali	
		congiunturali	tendenziali
Tasso di occupazione 15-64 anni	55,9	0,0	-1,0
Tasso di disoccupazione	12,0	0,0	1,3
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	39,5	0,4	4,3
Tasso di inattività 15-64 anni	36,4	0,0	0,2

INATTIVI 15-64 ANNI. Luglio 2012- luglio 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Entra in vigore la nuova convenzione internazionale sul lavoro marittimo *

La Convenzione del lavoro marittimo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) — è entrata in vigore il 20 agosto 2013, inaugurando una nuova era di lavoro dignitoso per i marittimi nonché una equa concorrenza tra armatori nell'industria mondiale del trasporto marittimo.

Per l'entrata in vigore della Convenzione, erano necessarie le ratifiche di 30 Stati membri dell'ILO che rappresentassero complessivamente il 33 per cento della stazza lorda mondiale. Ad oggi, sono oltre 45 gli Stati membri dell'ILO ad aver ratificato la Convenzione, rappresentando il 70 per cento della stazza lorda mondiale*. La Convenzione ha ricevuto il pieno sostegno della Federazione Internazionale dei Lavoratori dei Trasporti (ITF), che rappresenta i marittimi, nonché della Federazione Internazionale degli Armatori (ISF), due organizzazioni il cui ruolo è stato fondamentale durante il processo di elaborazione della Convenzione — durato cinque anni — e per la sua adozione durante una sessione speciale della Conferenza Internazionale del Lavoro dell'ILO nel 2006.

La Convenzione gode anche del forte supporto dell'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI), alla quale fa capo il settore mondiale del trasporto marittimo, responsabile di circa il 90 per cento del commercio mondiale. L'Unione Europea ha adottato delle direttive per dare effetto alla Convenzione, mentre il Memorandum d'intesa di Parigi e quello di Tokyo — incaricati ambedue di promuovere il controllo delle navi da parte dello Stato di porto — hanno adottato linee guida conformi alla Convenzione per rafforzare le ispezioni di controllo da parte dello Stato di porto.

** Il 20 agosto 2013, la Convenzione del lavoro marittimo è diventata legge internazionale vincolante per i primi 30 Stati la cui ratifica è stata registrata il 20 agosto 2012. Per tutti gli altri Stati ratificanti, la Convenzione entrerà in vigore 12 mesi dopo la registrazione della loro ratifica.*

Confindustria-sindacati: accordo sulla crescita, riduzione del costo del lavoro

La governabilità è un valore da difendere ma assume un significato concreto solo se genera adesso soluzioni ai problemi reali del Paese, delle imprese e del lavoro. Lo scrivono in un documento congiunto sottoscritto a Genova da Giorgio Squinzi, presidente Confindustria, Susanna Camusso, Segretario Cgil, Raffaele Bonanni, Segretario Cisl e Luigi Angeletti, Segretario Uil che mettono nel mirino le iniziative assunte dal governo che per assicurare la governabilità "hanno però sottratto per la loro realizzazione risorse che sarebbero state meglio impiegate per misure più efficaci per il rilancio delle imprese e il sostegno dei lavoratori". Le parti sociali chiedono invece di porre al centro dell'iniziativa del governo l'industria e il lavoro "quale snodo attorno al quale costruire il rilancio" attraverso una nuova e più efficace articolazione delle politiche fiscali e industriali, con l'obiettivo della crescita e in un'ottica di redistribuzione del reddito, e per una riflessione sull'assetto istituzionale in chiave di maggiore efficienza della PA e di effettiva razionalizzazione della spesa pubblica. Confindustria e sindacati chiedono dunque all'esecutivo di impegnarsi su queste priorità a partire dalla legge di stabilità. "Un fisco esoso, complesso e incerto, che non guarda alle attività lavorative e alla competitività delle imprese, soffoca la crescita. Occorre innanzitutto un sistema fiscale efficiente, semplice, trasparente e certo, con poche e stabili scadenze, non ostile all'attività di impresa e alla creazione di lavoro e che non scoraggi le scelte degli investitori. Per queste ragioni sosteniamo i provvedimenti volti ad ammodernare, dare certezza e stabilità al sistema fiscale - tra i quali la delega fiscale e il ddl di semplificazione fiscale - e ne auspichiamo una approvazione e attuazione in tempi rapidi. Occorre ridurre il carico fiscale su lavoro e imprese, per aumentare



il reddito disponibile delle persone e riequilibrare la tassazione sui fattori produttivi. Per questo va ridotto il prelievo sui redditi da lavoro - esigenza non più rinviabile, soprattutto per ragioni di equità e di redistribuzione del reddito - attraverso le detrazioni per lavoratori e pensionati, così da aumentare il reddito disponibile e rilanciare i consumi; va eliminata la componente lavoro dalla base imponibile Irap, così da favorire e non penalizzare, come accade oggi, le imprese che assumono e investono in capitale umano, e ripensata la tassazione dei beni immobili dell'impresa che siano strumentali all'attività produttiva; vanno rese strutturali le attuali misure sperimentali di detassazione e decontribuzione per l'incremento della produttività del lavoro. Bisogna continuare la lotta all'evasione fiscale e approvare un provvedimento legislativo che destini alla riduzione delle tasse quanto recuperato ogni anno". Per affrontare in modo organico e coordinato le diverse situazioni di crisi occorre istituire "una cabina di regia nazionale sulla crisi d'impresa che preveda la partecipazione del Governo, di tutte le forze sociali e degli altri soggetti coinvolti (principalmente il sistema delle banche e l'amministrazione fiscale) con il compito di individuare strumenti e soluzioni adeguate alla drammaticità della situazione". Sul piano più diretto delle politiche industriali - insistono sindacati e Confindustria - dovranno essere poste al centro dell'azione del Governo e della parti sociali quattro questioni strategiche per il futuro dell'industria italiana: innovazione, green economy, nuova finanza per lo sviluppo con l'istituzione - ad esempio - di un nuovo fondo per la ristrutturazione industriale con la partecipazione della CDP e di altre istituzioni finanziarie e infine, riduzione del costo dell'energia. Per questi scopi e' urgente intervenire, in via prioritaria, attraverso la revisione del Titolo V della Costituzione, per restituire allo Stato la possibilità di intervenire unitariamente su alcune materie di interesse generale, come la semplificazione, le infrastrutture, l'energia, le comunicazioni, il commercio estero. E occorre una seria politica di revisione della spesa pubblica, una spending review diversa rispetto a quella finora attuata, non più basata su una logica di tagli lineari, ma attraverso un'analisi selettiva della spesa pubblica, riducendo i costi impropri della politica e definendo i "costi standard", che vanno attuati rapidamente come metodo di finanziamento delle amministrazioni pubbliche.



Cassa integrazione: ad agosto 2013 +12,4% in aumento le domande di disoccupazione e mobilità

Nel mese di agosto 2013 sono state autorizzate 75,3 milioni di ore di cassa integrazione, tra interventi ordinari, straordinari e in deroga. Rispetto ad agosto 2012, quando le ore autorizzate erano state 67 milioni, si registra un aumento del 12,4%. L'andamento della cassa integrazione ordinaria (CIGO) si presenta peraltro in controtendenza rispetto all'aumento complessivo registrato nel mese. Le ore di CIGO autorizzate ad agosto 2013, infatti, sono state 8,4 milioni, il 23,3% in meno rispetto all'agosto 2012, quando furono autorizzate 10,9 milioni di ore. In particolare, la variazione tendenziale è stata pari a -33,3% nel settore Industria e -12,9% nel settore Edilizia. Di diverso segno l'andamento della cassa integrazione straordinaria (CIGS): si registra un aumento del 10,4% delle autorizzazioni rispetto al mese di agosto 2012. Infatti, le ore autorizzate sono state 28,9 milioni nel 2013 contro i 26,2 nel 2012. Infine, gli interventi in deroga (CIGD) sono stati pari a 38,1 milioni di ore ad agosto 2013, facendo segnare un aumento del 27,2% se confrontati con quelli del mese di agosto 2012, nel quale furono autorizzate 29,9 milioni di ore. Complessivamente per la cassa integrazione sono state autorizzate 704 milioni di ore nel periodo gennaio-agosto 2013, con una diminuzione dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (707 milioni di ore).



Lavoro: con la crisi cresce l'importanza del titolo di studio

In aumento le quote di assunzioni riservate a laureati e diplomati . Le imprese in cerca di economisti, ingegneri, sanitari e paramedici Tra i diplomati, più chance per ragioneria, meccanica e turistico-alberghiero

Meno posti di lavoro, ma più qualificati. E' una selezione al rialzo quella che la crisi sta operando nelle assunzioni che le imprese del settore privato, nonostante tutto, intendono realizzare nel corso del 2013. Dall'analisi degli indirizzi di studio più ricercati dalle imprese dell'industria e dei servizi - così come emerge dalle segnalazioni raccolte attraverso il *Sistema Informativo Excelsior* di Unioncamere e Ministero del Lavoro - nel 2013 le quote di assunzioni non stagionali riservate a laureati e diplomati si attestano, rispettivamente, al 15,9% e al 43,5% del totale delle assunzioni programmate, in aumento rispetto alle corrispondenti quote rilevate dall'indagine 2012: +1,4 punti percentuali per i laureati, +2,6 punti per i diplomati.

In termini assoluti, delle oltre 367mila assunzioni non stagionali previste per il 2013 dalle imprese, più di 58mila riguardano candidati in possesso di una laurea e quasi 160mila hanno per obiettivo persone con un titolo di studi secondario o post-secondario. Sommate insieme, le opportunità di lavoro dirette a chi ha il famoso "pezzo di carta" costituiscono il 59,3% di tutte quelle disponibili per quest'anno (nel 2012, la quota complessiva si era fermata al 55,4%). Tra i laureati, i più ricercati continuano ad essere quelli che hanno scelto un indirizzo di laurea in economia (17.040 assunzioni, il 29,2% di tutti i laureati cercati dalle imprese), seguiti dai colleghi di ingegneria elettronica e dell'informazione (7.600 assunzioni, il 13% di quelle con laurea) e da quelli con indirizzo di studi sanitario e paramedico (4.790, pari all'8,2%). Tra i diplomati, l'indirizzo di studi più ricercato in assoluto è quello delle discipline amministrative e commerciali (37.640 assunzioni, il 23,6% di quelle per cui serve un diploma), seguito dall'indirizzo meccanico (14.890, il 9,3%) e da quello turistico-alberghiero (10.870 le entrate, pari al 6,8% dei posti disponibili ai possessori di un titolo di studi secondario e post-secondario).

Il quadro generale - Nonostante il consistente calo del fabbisogno di assunzioni non stagionali rispetto al 2012 (oltre 39mila unità in meno nel 2013 nel complesso, pari ad una riduzione in termini relativi del 9,4%), le assunzioni di laureati appaiono sostanzialmente stabili (-1%), mentre quelle di diplomati - pur riducendosi in modo più apprezzabile (-3,9%) - restano comunque di gran lunga al di sotto della variazione media complessiva delle assunzioni.

Tab. 1 – Assunzioni NON STAGIONALI secondo i livelli di istruzione e quota % di assunzioni per le quali sono ritenuti idonei giovani in uscita dal sistema formativo

Anno 2013 e confronto con il 2012, valori assoluti e percentuali

Livelli di istruzione	Assunzioni non stagionali previste nell'anno (v.a.)*		Quota % sul totale delle assunzioni previste		Quota % ritenuti adatti giovani in uscita dal sist.form.	
	2013	diff. In val. ass.	2013	diff. In punti %	2013	diff. In punti %
TOTALE	367.530	-39.290	100,0%	-	44,6	-1,0
Livello universitario	58.310	-580	15,9%	1,4	50,4	-1,0
Livello secondario e post-sec.	159.810	-6.530	43,5%	2,6	48,6	-2,3
Qualifica di form. o dip. professionale	37.380	-12.640	10,2%	-2,1	38,5	2,3
Nessuna formazione specifica	112.030	-19.540	30,5%	-1,9	38,0	-2,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Con la Circolare applicativa dell'INPS partono gli incentivi per le nuove assunzioni di giovani lavoratori

Ministro Giovannini: "grazie ai 794 milioni stanziati dal Governo, le nuove assunzioni potrebbero arrivare fino a 100 mila"

Al via gli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani lavoratori. Previsti dall'art. 1 del Decreto Legge n. 76 del 28 giugno 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 99 del 9 agosto 2013, gli incentivi saranno riconosciuti per le assunzioni avvenute a partire dal 7 agosto 2013, data di emanazione del decreto di riprogrammazione delle risorse del Piano Azione Coesione, e fino al 30 giugno 2015, subordinatamente alla verifica da parte dell'Inps della capienza delle risorse finanziarie.

Le modalità operative per poter usufruire del beneficio sono state definite dall'INPS con la Circolare n. 131, pubblicata oggi.

Il Ministro Enrico Giovannini, intervistato da Radio 24, ha annunciato che "Potrebbero arrivare fino a 100mila nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani 'under 30', dai 794 milioni di incentivi stanziati ieri dal Governo, con una ripartizione territoriale che aiuterà soprattutto il Mezzogiorno, cui andranno 500 milioni". "La buona notizia - ha aggiunto il Ministro - è che quando a luglio abbiamo fatto fare da UnionCamere un'indagine, l'80% delle imprese fino a 49 addetti era già a conoscenza dell'incentivo e il 13% pensava di usarlo. Il 13% significa circa 180.000 imprese orientate, interessate potenzialmente ad usarlo".

Lavoro minorile: Il numero globale dei bambini lavoratori ridotto di un terzo dal 2000

Secondo un nuovo rapporto dell'ILO il contrasto al lavoro minorile è sulla strada giusta ma, di questo passo, l'obiettivo dell'eliminazione delle sue peggiori forme entro il 2016 non sarà raggiunto.

Un nuovo Rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), *Marking progress against child labour* (Misurare i progressi della lotta al lavoro minorile), indica una riduzione di un terzo del lavoro minorile dal 2000, passando da 246 milioni a 168 milioni. Nonostante ciò, questo calo non consentirà di raggiungere l'obiettivo fissato dall'ILO, e condiviso dalla comunità internazionale, di eliminare le peggiori forme entro il 2016. «La direzione è giusta ma ci stiamo muovendo troppo lentamente. Se vogliamo veramente porre fine a questo flagello nel prossimo futuro, allora dobbiamo raddoppiare gli sforzi a tutti i livelli. Le ultime stime dell'ILO, mostrano che i progressi più significativi si sono registrati tra il 2008 e il 2012 con un calo del numero globale da 215 milioni a 168 milioni. Più della metà dei 168 milioni di bambine e bambini lavoratori nel mondo svolgono lavori pericolosi che hanno conseguenze dirette sulla loro salute, sicurezza e sviluppo morale. Attualmente, sono 85 milioni i bambini impiegati in lavori pericolosi rispetto ai 171 milioni del 2000. Il lavoro pericoloso è spesso utilizzato come equivalente delle peggiori forme di lavoro minorile, questo perché i minori coinvolti nei lavori pericolosi rappresentano la maggioranza di quelli nelle peggiori forme.

Principali risultati del rapporto:

- Il maggior numero in termini assoluti di bambini lavoratori si trova nell'area Asia-Pacifico (quasi 78 milioni), benché l'Africa sub-Sahariana continui ad essere la regione con la più alta incidenza di minori lavoratori in rapporto alla percentuale della popolazione, oltre il 21%.
- L'incidenza di lavoro minorile è più elevata nei paesi poveri, ma i paesi a medio reddito hanno il maggior numero di bambini lavoratori.
- Il lavoro minorile tra le bambine è diminuito del 40% dal 2000, mentre quello dei bambini del 25%.
- L'agricoltura rimane il settore in cui si trovano più minori lavoratori (98 milioni di bambini o il 59%), ma il fenomeno è ugualmente rilevante nel settore dei servizi (54 milioni) e nell'industria (12 milioni), perlopiù nell'economia informale



FISCO



La nuova Service Tax spiegata dal Governo

Il modello di tassazione comunale "federale", che entrerà in vigore dal 2014, sarà ispirato ai principi del Federalismo Fiscale, come approvati dalla Commissione Bicamerale appositamente costituita nella scorsa legislatura.

Sarà istituita l'imposta sui servizi comunali che sostituisce la Tares. Sarà riscossa dai Comuni ed è costituita da due componenti:

- gestione dei rifiuti urbani;
- copertura dei servizi indivisibili

La prima componente (Tari) sarà dovuta da chi occupa, a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. Le aliquote, commisurate alla superficie, saranno parametrizzate dal Comune con ampia flessibilità ma comunque nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" e in misura tale da garantire la copertura integrale del servizio. La seconda componente (Tasi) sarà a carico di chi occupa fabbricati. Il Comune potrà scegliere come base imponibile o la superficie o la rendita catastale. Sarà a carico sia del proprietario (in quanto i beni e servizi pubblici locali concorrono a determinare il valore commerciale dell'immobile) che dell'occupante (in quanto fruisce dei beni e servizi locali). Il Comune avrà adeguati margini di manovra, nell'ambito dei limiti fissati dalla legge statale. La capacità fiscale (cioè il gettito potenziale che i Comuni potrebbero ottenere dal pieno utilizzo delle facoltà di manovra fiscale sui loro tributi) sarà preservata, nel pieno rispetto del principio federalista dell'autonomia finanziaria di tutti i livelli di governo. L'autonomia nella fissazione delle aliquote sarà limitata verso l'alto per evitare di accrescere la capacità fiscale e quindi il carico sui contribuenti, applicando aliquote massime complessive.

Alleggerimento fiscale su tredicesime, Confesercenti: Speriamo ipotesi diventi reale

Da qui a fine anno su lavoro dipendente 10 miliardi di tasse, un quarto del monte totale tredicesime

"Auspichiamo che le voci su un possibile alleggerimento delle tasse sulle tredicesime per dare fiato ai redditi delle famiglie ed ai consumi si traducano in realtà". Così, in una nota, Confesercenti commenta le indiscrezioni su una possibile riduzione del fisco sulle tredicesime. "Sono anni che Confesercenti si batte per questo obiettivo, il cui raggiungimento, quest'anno, sarebbe ancora più importante visto l'arrivo di un vero e proprio diluvio fiscale per fine anno, con 187 adempimenti e quasi 100 miliardi di gettito previsto, di cui sicuramente almeno 10 miliardi a carico del lavoro dipendente, circa un quarto del monte totale delle tredicesime". "Del resto – continua Confesercenti – l'alleggerimento sarebbe un atto dovuto, in quanto con la proroga dei bilanci concessa ai comuni temiamo fortemente che molte addizionali saliranno con effetto retroattivo. Ribadiamo infine il nostro no ad aumenti dell'aliquota IVA, ma diffidiamo dallo spostamento di beni fra le aliquote, soprattutto di quelli al quattro per cento, in quanto equivarrebbe ad un aumento mascherato dell'imposta".



Come chiedere un rimborso in modo semplice e immediato Tutti i passi da seguire sul canale YouTube dell’Agenzia delle Entrate

Un nuovo filmato per chiarire tutti i dubbi sui rimborsi. E’ infatti disponibile su “Entrate in video”, www.youtube.com/Entrateinvideo, una clip che illustra ai contribuenti come richiedere il rimborso delle imposte versate in misura maggiore rispetto a quanto dovuto. Il video è stato realizzato a costo zero e risulta accessibile gratuitamente a tutti grazie all’utilizzo di sottotitoli in italiano e nelle principali lingue straniere. In continua crescita gli accessi al canale YouTube delle Entrate, che attualmente conta oltre 2.000 iscritti e più di 500.000 visualizzazioni.

Chiedere e ottenere un rimborso: indicazioni chiare e dirette – Nel video un funzionario dell’Agenzia spiega come comportarsi sia quando il rimborso risulta direttamente dalla dichiarazione dei redditi sia in tutte le altre ipotesi in cui è necessario presentare un’apposita domanda.

In caso di presentazione del modello Unico, il contribuente dovrà compilare il quadro RX per chiedere il rimborso. In alternativa potrà riportare il credito all’anno successivo oppure compensarlo con altre imposte. Chi presenta il 730, invece, potrà ricevere il rimborso direttamente in busta paga: a partire da luglio se è un lavoratore dipendente, dal mese di agosto o settembre se è un pensionato.

In tutti gli altri casi, basterà presentare all’ufficio dell’Agenzia delle Entrate competente in base al domicilio fiscale (o, per le imposte indirette, all’ufficio dove è stato registrato l’atto o la dichiarazione di successione), un’istanza completa di tutta la documentazione utile a provare il diritto al rimborso.

Un occhio alle date e uno all’Iban – Nel caso di rimborso chiesto tramite istanza, l’Agenzia ricorda di fare attenzione alle scadenze dei termini per la presentazione: entro 48 mesi per le ritenute e i versamenti diretti; entro 36 mesi dalla data del versamento per i rimborsi relativi alle imposte indirette. Per ricevere in tempi brevi l’accredito della somma in totale sicurezza, inoltre, è importante comunicare alle Entrate le coordinate del proprio conto corrente bancario o postale.

Pronto il vademecum sul bonus mobili ed elettrodomestici - Tutti i passi da seguire nella guida online dell’Agenzia

Sbarca sul web la nuova miniguia agli incentivi per l’acquisto di mobili e elettrodomestici. Sul sito Internet dell’Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.it, è disponibile un opuscolo che illustra in maniera chiara e diretta come e quando richiedere l’agevolazione fiscale che consente di detrarre il 50% della spesa. Nel vademecum tutti i dubbi dei contribuenti trovano risposte semplici e immediate: quali spese possono essere detratte e in che misura, quali acquisti rientrano nell’agevolazione, e come effettuare i pagamenti. In chiusura del pratico depliant, un box elenca i documenti da conservare per poter rispondere alle eventuali richieste dell’Amministrazione finanziaria (la ricevuta del bonifico o la ricevuta di avvenuta transazione e le fatture di acquisto dei beni, riportanti la natura, la qualità e la quantità dei beni e dei servizi acquistati). Oltre a fornire tutte le indicazioni fondamentali per i contribuenti che vogliono fruire della detrazione, la guida pone l’accento sulla principale novità in materia di incentivi per la casa: la possibilità di pagare con carte di credito o debito, oltre che con bonifico bancario o postale. Nel primo caso, le Entrate spiegano che la data di pagamento coincide con il giorno di utilizzo della carta da parte del titolare. Nel caso dei bonifici, però, i contribuenti dovranno fare attenzione a indicare la corretta causale del versamento (che è quella attualmente utilizzata da banche e Poste Spa per i bonifici relativi ai lavori di ristrutturazione), il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato. Il Fisco ricorda, infine, che ai fini dell’agevolazione non è consentito pagare con assegni bancari, contanti o altri mezzi di pagamento.

Il testo del vademecum è disponibile sul sito internet www.agenziaentrate.it, nella sezione “guide fiscali”.



Osservatorio sulle partite IVA - Sintesi dei dati di luglio 2013

Nello scorso mese di luglio 2013 sono state aperte 41.192 nuove partite Iva; in confronto al corrispondente mese dello scorso anno si registra un leggero aumento (2,9%), mentre rispetto al mese precedente l'incremento sale al 4,4%.

La distribuzione per natura giuridica, mostra una leggera erosione della quota relativa alle persone fisiche nelle aperture di partita Iva (pari al 72,3%) in favore delle società di capitali che superano la soglia del 20%. Rispetto al luglio 2012 si nota un forte calo di aperture relativo alle società di persone (-20,3%) ed apprezzabili incrementi per società di capitali e persone fisiche, andamento influenzato sia dalle nuove norme che facilitano la costituzione di Srl sia dall'adesione al regime fiscale di vantaggio riservato ai giovani sotto i 35 anni. Nel mese di luglio infatti 10.213 persone fisiche (pari al 24,8% del totale delle nuove aperture) hanno aderito a tale regime, riservato ai disoccupati ed ai lavoratori in mobilità, che per cinque anni limita l'imposta dovuta al 5% degli utili dichiarati, esonerando da Iva ed Irap.

Riguardo alla ripartizione territoriale delle aperture, il 42,4% di esse si colloca al Nord, il 23,5% al Centro ed il 34% al Sud ed Isole; il confronto con luglio dello scorso anno evidenzia, in una prevalenza di aumenti, un andamento molto irregolare, con differenze più marcate in Regioni meno popolate (Umbria, Molise e Sardegna con aumenti attorno al 15% e Valle d'Aosta e Calabria con cali di oltre il 10%).

La classificazione per settore produttivo mostra che il commercio continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva: il 24,3% del totale, seguito dalle attività professionali con circa il 13%. Rispetto al luglio 2012, tra i settori principali si notano i sensibili incrementi delle attività finanziarie e della comunicazione (34,2% e 17,3%), mentre i pochi settori in (modesto) calo sono l'agricoltura, i trasporti e le attività immobiliari. Si segnala, dopo 10 mesi consecutivi di calo, una lieve ripresa del settore delle costruzioni (+0,8%).

Relativamente alle persone fisiche, la ripartizione per sesso è relativamente stabile, con i maschi cui appartiene il 64,3% di aperture di partite Iva. Quasi la metà delle aperture è dovuta a giovani fino a 35 anni e poco più di un terzo alla classe 36-50 anni, Rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, tutte le classi di età registrano aumenti.

Equitalia: le cartelle si pagano nelle ricevitorie di Lottomatica e Sisal

Le cartelle di Equitalia si pagano anche presso i punti vendita Lottomatica e SisalPay. I contribuenti possono saldare i bollettini di pagamento Rav allegati alle cartelle usufruendo di un'ampia fascia oraria e di tutti i giorni della settimana, compresi sabato e domenica. Grazie agli accordi firmati con le due reti di ricevitorie, in applicazione del Protocollo d'Intesa "Reti Amiche", i cittadini hanno a disposizione circa 60 mila punti di pagamento in più oltre agli sportelli di Equitalia e agli altri canali già attivi sul territorio.

Nei punti vendita Lottomatica e SisalPay possono essere pagate le cartelle di Equitalia notificate a partire dalla fine di giugno di quest'anno in cui è presente uno speciale codice a barre. Il pagamento nelle ricevitorie può essere effettuato sia entro la scadenza dei 60 giorni dalla data di notifica della cartella, sia oltre la scadenza in quanto l'importo viene aggiornato automaticamente con le somme aggiuntive previste dalla legge.

Per trovare i punti vendita LIS Paga di Lottomatica abilitati al servizio, che accolgono anche pagamenti con carta PagoBancomat, carte prepagate Lottomaticard e carte di credito, basta consultare il sito www.lisclick.it. Per scoprire invece il punto SisalPay più vicino a casa è disponibile l'indirizzo www.sisalpay.it.

Termini più lunghi per l'accertamento

La presentazione di una dichiarazione integrativa a favore è idonea a "rigenerare" i termini per l'[accertamento](#)

Nella circolare n. 31/E del 24 settembre 2013 l'Agenzia delle Entrate fornisce un ulteriore contributo nella direzione della risoluzione delle problematiche connesse alla correzione di errori commessi nell'imputazione di un componente positivo o negativo di reddito in applicazione del principio di competenza. A questo riguardo l'Agenzia chiarisce che, nel caso di errore commesso in un periodo di imposta non più emendabile ai sensi dell'articolo 2, comma 8-bis del Dpr n. 322/98, mediante la presentazione di una dichiarazione integrativa a favore (per esempio, il periodo di imposta 2009), il contribuente deve ricostruire tutte le annualità interessate dal difetto di competenza fino ad arrivare all'ultima dichiarazione presentata (Unico 2012 per 2011). Solo per quest'ultima è possibile presentare una dichiarazione integrativa a favore (dichiarazione integrativa "di sintesi"), nella quale far confluire le risultanze delle riliquidazioni delle precedenti dichiarazioni (dal 2009 al 2011). Sul punto, l'ufficio illustra anche le procedure che saranno dallo stesso attivate in questa fattispecie. In considerazione dell'evidente incoerenza tra il contenuto della dichiarazione integrativa "di sintesi" e quella del periodo di imposta alla stessa precedente, sarà inviata una comunicazione di irregolarità al contribuente, il quale avrà così l'occasione di illustrare le rideterminazioni degli imponibili operate. Sempre in relazione all'attività di controllo connessa alla ripresentazione di una dichiarazione, l'Agenzia ritiene che la presentazione di una dichiarazione integrativa a favore è idonea a "rigenerare" i termini per l'[accertamento213](#): a partire dall'anno di presentazione della dichiarazione integrativa a favore "di sintesi" ripartono i termini di decadenza per l'attività accertativa non solo degli elementi esposti nell'integrativa, ma anche dei componenti di redditi «*rigenerati in tale dichiarazione*». Cosicché se si intendono far valere maggiori costi non dedotti nel 2009 ripresentando entro il prossimo 30 settembre l'Unico 2012 per i redditi 2011, l'ufficio ritiene di poter esercitare i propri poteri di controllo entro il 31 dicembre 2017, verificando anche i costi riferibili al periodo di imposta 2009 che in tale dichiarazione sono stati "rigenerati"



Fisco, la Camera approva la delega al Governo per la riforma del sistema

“La delega fiscale, approvata il 26.9.2013 in prima lettura dalla Camera, contiene indirizzi importanti, ma non crea le condizioni per una riduzione della pressione fiscale in tempi brevi. Le aspettative, che aveva legittimamente generato, rimangono in parte deluse soprattutto poiché si è deciso di destinare le risorse recuperate dall'evasione fiscale, in via prioritaria, alla riduzione del debito pubblico e non alla riduzione della pressione fiscale, così come sarebbe necessario. L'alleggerimento della tassazione sulle imprese e sul lavoro è un presupposto irrinunciabile per consentire il cambio di fase dell'economia italiana”. Lo si legge in un comunicato di Rete Imprese Italia.



Economia

Finanziamento alle imprese ai minimi storici

Osservatorio Confcommercio-Format: nel secondo trimestre 2013 solo il 26,9% delle imprese ha visto accolta la sua richiesta di finanziamento. In un anno dimezzato il numero di imprese che si rivolge al sistema bancario (dal 20,8 al 10,8%). Le imprese finanziate sono dunque solo il 2,9% del totale.

Nel secondo trimestre del 2013 è aumentato il numero di imprese che non è riuscito a far fronte al proprio fabbisogno finanziario, mentre sono sempre meno quelle che si vedono accogliere le richieste di finanziamento, che sono passate dal 29,6% del primo trimestre al 26,9%: si tratta della percentuale più bassa mai toccata dal 2009 ad oggi. E' uno dei dati più interessanti che emergono dall'Osservatorio sul credito per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi nel secondo trimestre del 2013, realizzato da Confcommercio-Imprese per l'Italia in collaborazione con Format Ricerche. Dalla ricerca emerge uno scenario di forte difficoltà che vede sempre meno imprese rivolgersi al sistema bancario per un finanziamento: rispetto a un anno fa, infatti, la quota di imprese si è praticamente dimezzata passando dal 20,8% al 10,8% portando la percentuale effettiva di imprese finanziate ad appena il 2,9%. Peggiorano, infine, tutti gli indicatori relativi all'offerta del credito: dai tassi di interesse al costo dei servizi bancari, dalla durata del credito alle altre condizioni e garanzie richieste. Questo ulteriore peggioramento nei criteri di concessione e nell'effettiva erogazione del credito da parte del sistema bancario italiano, rilevato dai dati e dal sentimento degli imprenditori, conferma la grave situazione di "credit crunch" che continua a penalizzare fortemente le imprese, in particolare quelle di minori dimensioni e quelle del Centro-Sud, limitandone anche le possibilità di investimento.

Ocse: segni di ripresa nell'UE- Italia, unica on il PIL in perdurante recessione

L'organizzazione lancia l'allarme per «l'alta disoccupazione e la bassa crescita che possono aumentare le tensioni sociali»

Nel 2013 il Pil dell'Italia si attesterà al -1,8%. Lo stima l'Ocse nell'«Interim Economic Assessment» in cui aggiunge che il prodotto interno lordo si contrarrà dello 0,3% nel quarto trimestre dell'anno e dello 0,4% nel terzo. Dal rapporto emerge che il nostro paese è l'unico ancora in recessione tra le maggiori economie, visto che la Francia registrerà a fine anno una crescita dello 0,3% (+1,4% nel terzo trimestre, +1,6% nel quarto), la Germania dello 0,7% (+2,3% e +2,4%), la Gran Bretagna dell'1,5% (+3,7% e +3,2%), Usa +1,7% (+2,5% e +2,7%). Anche se «gli indicatori suggeriscono che l'Italia sta uscendo, lentamente ma sta uscendo, dalla recessione in cui era caduta». dice il vicecapo economista dell'Ocse, Jorgen Elmeskov. In questo scenario però, ha aggiunto, «ci sono una serie di cose che potrebbero succedere» e di cui non si può rendere conto nelle cifre, come «il rischio politico» legato all'attuale instabilità e «un rischio eurozona, più ampio, che potrebbe avere un impatto».

LE RIFORME - Nei Paesi con debito elevato, spiega l'organizzazione, «la domanda interna debole è stata compensata solo in modo limitato da esportazioni più forti», quindi servono «riforme per aumentare la produttività», che «aiuteranno a migliorare la competitività e le performance nell'export». Allo stesso tempo però, aggiunge l'Ocse, «delle misure per creare



condizioni più favorevoli all'investimento nelle economie in surplus aiuterebbero a ottenere una crescita più equilibrata nell'insieme dell'area euro».

IL RISCHIO SISTEMICO - L'Eurozona invece resta vulnerabile a rinnovate tensioni finanziarie, bancarie e sul debito sovrano». «Molte banche della zona sono insufficientemente capitalizzate e appesantite da cattivi prestiti - spiega l'Ocse - I recenti progressi verso una supervisione comune e i nuovi accordi sulle risoluzioni aiuteranno, ma sono necessarie misure per assicurare la qualità delle revisioni degli asset del prossimo anno e degli stress test bancari e per garantire adeguati accordi di supporto finanziario per ripianare carenze nel capitale bancario».

LO SCENARIO -L'economia mondiale, secondo l'Ocse, sembrerebbe invece aver ritrovato una crescita «moderata», ma «una ripresa sostenibile non è ancora stabilmente costituita e restano importanti rischi». Per questo, «è necessario continuare a sostenere la domanda, anche attraverso politiche monetarie non convenzionali, per minimizzare il rischio che la ripresa deragli».

LE TENSIONI - L'organizzazione parigina lancia poi l'allarme per «l'alta disoccupazione e la bassa crescita che possono portare ad aumentare le tensioni sociali nelle economie avanzate ed emergenti». Tutto questo, sottolinea l'Ocse, «evidenzia la necessità di una politica macroeconomica che fornisca supporto sufficiente alla domanda, mentre sono intraprese le riforme necessarie». Secondo l'Ocse «le riforme istituzionali possono anche affrontare direttamente le ineguaglianze, come ad esempio migliorando l'accesso all'istruzione e l'orientamento ai trasferimenti per chi ne ha più bisogno».



TASSE RECORD: OGNI ITALIANO PAGHERA' 11.629 EURO DI TASSE E CONTRIBUTI. IL 120% IN PIU' RISPETTO AL 1980

Nel 2013 la pressione fiscale raggiungerà il 44,2% del Pil: un record mai toccato in passato, ben 12,8 punti percentuali in più rispetto al 1980. In termini assoluti, denuncia la CGIA, ciascun italiano (bambini e ultracentenari compresi) verserà quest'anno un carico di imposte, tasse e contributi pari a 11.629 euro: ben il 120% in più di quanto abbiamo pagato nel 1980 (5.272* euro pro capite). A tali conclusioni si giunge considerando che il gettito fiscale e contributivo del 1980 era pari a 63,8 miliardi di euro, mentre alla fine del 2013, secondo le nostre stime, finiranno nelle casse dello Stato ben 694 miliardi di euro. Il dato relativo alla pressione fiscale riferito al 2013, fa notare la CGIA, è leggermente inferiore al dato previsto nell'aprile scorso dal Documento di economia e finanza (44,4%). Ciò è riconducibile al fatto che le stime della CGIA hanno tenuto conto delle disposizioni fiscali introdotte successivamente (DL 63/2013 "proroga agevolazioni fiscali IRPEF ristrutturazione edilizia e risparmio energetico", DL 69/2013 "del fare", DL 76/2013 "differimento aumento IVA" e DL 102/2013 "abrogazione prima rata IMU"). Inoltre, si è tenuto conto dell'impegno del Governo Letta di eliminare, per l'anno in corso, la seconda rata dell'IMU sull'abitazione principale, nonché del peggioramento della situazione economica destinato a produrre effetti depressivi sul PIL. "Non bisogna poi dimenticare che per i contribuenti onesti la pressione fiscale reale, ovvero al netto dell'economia sommersa, si attesta ormai al 53,6%. Inoltre, possiamo tranquillamente affermare che nel 2013 gli italiani hanno lavorato per il fisco sino alla metà di giugno: una cosa insopportabile."



Istat/ Consumi: è il dodicesimo ribasso consecutivo- mai così male dal 2001

Il livello delle vendite al dettaglio a luglio tocca i minimi da dodici anni. Infatti, guardando alle serie storiche dell'Istat l'indice destagionalizzato del valore delle vendite scende a 95,3, il dato più basso dal novembre del 2001. Un minimo che arriva dopo una serie molto lunga di flessioni che pian piano ha corroso il livello

Le vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) diminuisce dello 0,3% rispetto al mese di giugno. Nella media del trimestre maggio-luglio 2013 l'indice registra una diminuzione dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel confronto con giugno 2013, diminuiscono dello 0,1% le vendite di prodotti alimentari e dello 0,3% quelle di prodotti non alimentari. Rispetto a luglio 2012, l'indice grezzo del totale delle vendite segna una flessione dello 0,9%, sintesi di un aumento dello 0,2% per le vendite di prodotti alimentari e di una diminuzione dell'1,6% per quelle di prodotti non alimentari. Le vendite per forma distributiva mostrano, nel confronto con il mese di luglio 2012, un calo sia per la grande distribuzione (-0,4%) sia per le imprese operanti su piccole superfici (-1,2%). Nel confronto con i primi sette mesi del 2012, le vendite di prodotti alimentari segnano una flessione dell'1,6% e quelle di prodotti non alimentari del 3,3%, per una diminuzione complessiva del 2,6%.



Disoccupazione inaccettabile, Ue accelera riforme strutturali

Barroso: "Ripresa vicina, siamo sulla strada giusta"

"Dall'inizio della crisi è stato fatto molto nella Ue, bisogna riconoscerlo anche se la crisi non è finita e non si deve cedere all'autocompiacimento". Lo ha detto il presidente della Commissione José Manuel Barroso, nel suo Discorso sullo Stato dell'Unione davanti alla plenaria del parlamento europeo. Ricordando la ripresa del Pil, ha indicato che "l'export rappresenta il 33% del Pil, livello mai raggiunto da quando c'è l'euro". "La ripresa è vicina, ha aggiunto invitando a non sopravvalutare i risultati positivi, ma nemmeno a sottovalutarli perché un bel trimestre non significa che siamo fuori da tempesta, ma che siamo sulla strada giusta". "La Ue deve accelerare il ritmo delle riforme strutturali" – ha aggiunto Barroso sottolineando che "la disoccupazione in Europa è economicamente e politicamente insostenibile e socialmente inaccettabile". Prima della fine del suo mandato Barroso presenterà una bozza per "una vera unione politica dell'Europa". "Non voltate le spalle all'Europa, miglioratela" – è stato l'appello del presidente della Commissione rivolto agli euroscettici.



Imu: "inaccettabile tassare gli immobili strumentali"

Audizione di Rete Imprese Italia sul dl Imu nelle commissioni Bilancio e Finanze alla Camera. "Non avere escluso capannoni, laboratori, negozi e alberghi è un grosso errore". "Nel frattempo, vanno rese deducibili le somme già pagate".

"Non avere escluso dall'Imu capannoni, laboratori, negozi e alberghi, per quest'anno ancora equiparati alle abitazioni di lusso, è un grosso errore che, nella situazione attuale, rende le imprese più vulnerabili. Pagheranno, infatti, oltre 9 miliardi con il rischio di superare il non invidiabile traguardo del 68% di imposizione sulle imprese. Lo ha affermato Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, intervenuto a nome di Rete Imprese Italia all'audizione sulla Conversione in legge del Dl 102/13, tenutasi di fronte alle Commissioni riunite 5a e 6a della Camera. Rete Imprese Italia ritiene inaccettabile che si continui a tassare in maniera così pesante gli immobili strumentali e ne chiede quindi l'esenzione dall'Imu. Nel frattempo, chiede di assicurare la deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese. Dà atto al governo, però, di aver mantenuto l'impegno di abolire l'Imu sugli immobili invenduti. "Anche le modalità per rifinanziare gli ammortizzatori in deroga – ha continuato Silvestrini – appaiono non condivisibili. Ancora una volta sono le imprese, attraverso il prelievo delle risorse destinate alla decontribuzione del costo del lavoro, a sostenere una prestazione che dovrebbe gravare sulla fiscalità generale". Rete Imprese Italia domanda al Parlamento di controllare il rispetto del termine perentorio di 30 giorni, entrato in vigore il primo gennaio scorso, previsto per i pagamenti della Pubblica amministrazione. Il soggetto unitario di rappresentanza delle pmi e dell'impresa diffusa, infine, chiede al Parlamento di vigilare sull'impianto della Service tax, la nuova imposta sui servizi comunali che scatterà nel 2014. "La storia recente del federalismo – ha spiegato Silvestrini – dovrebbe avere reso evidente a tutti che la tassazione locale è inesorabilmente cresciuta anno su anno" ed è venuto il momento di "Procedere a una vera e propria rivisitazione di tutti i tributi locali al fine di evitare ingiustificate duplicazioni. Per una riforma vera della tassazione locale non basta cambiare nome ai tributi esistenti".

Unioncamere, le donne d'impresa "corrano": +5mila in un anno Il 12% è guidato da under 35, quasi il 6% da immigrate

Le imprese femminili hanno un passo più veloce rispetto al totale delle imprese. Considerando il periodo giugno 2013-giugno 2012, l'esercito delle imprese in rosa è cresciuto di 4.878 unità, pari al +0,34%, mentre le imprese nel loro complesso sono aumentate dello 0,13%. Prato, Siracusa, Pescara e Novara le città più "vivaci" anche in questo anno tanto difficile. Molise, Abruzzo e Basilicata, invece, le regioni le cui attività produttive sono maggiormente tinte di rosa. Questi gli ultimi dati elaborati dall'Osservatorio dell'Imprenditoria femminile di Unioncamere-InfoCamere.

Alla fine del secondo trimestre di quest'anno, le imprese femminili iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio sono 1.429.880, il 23,6% del totale delle imprese. Quasi il 12% di esse (per complessive 171.414 unità) ha al comando giovani di meno di 35 anni.

Oltre al cospicuo saldo positivo (pari a quasi 5mila unità in più), l'Osservatorio fa emergere anche la tendenza al rafforzamento strutturale dell'impreditoria femminile. Anche se le donne continuano a scegliere prevalentemente la forma giuridica della ditta individuale (a giugno lo hanno fatto in 854.718), il bilancio dei dodici mesi esaminati registra un forte incremento delle società di capitali "rosa": +9.027 unità, con una crescita dello stock di queste imprese del 4,21%. Sensibile anche l'aumento delle cooperative guidate da donne: 923 imprese in più, con un aumento nel periodo del 3,13%.



Nella stragrande maggioranza, tuttavia, le imprese femminili (fenomeno che possiamo considerare ancora relativamente recente, visto che l'86% di esse è stata costituita dopo il 1990), restano di piccola dimensione: quasi il 69% ha meno di 1 addetto (a fronte del 67% della media nazionale).

Il settore terziario continua ad attrarre fortemente l'universo femminile: 3.573 le unità in più nei servizi di alloggio e di ristorazione, 1.107 in più quelle legate al noleggio e agenzie di viaggio. Significativi i numeri anche di chi continua a scegliere il mondo dei servizi alla persona (+1.288), ma anche quelli di attività che, fino a pochi anni fa erano appannaggio dell'universo maschile: +1.337 le imprese femminili che operano nelle attività finanziarie, assicurative e immobiliari, +1.055 il saldo delle costruzioni.

A livello territoriale, la regione più rosa si conferma anche nel II trimestre 2013 il Molise (dove quasi il 30% del tessuto produttivo è femminile), seguita da Abruzzo (27,8%) e Basilicata (27,7%). A livello provinciale emerge il primato di Benevento (in cui 32,3% delle imprese ha una donna al comando), seguita Avellino (32,2%), da Frosinone (30,8%) e da Isernia (poco più del 30%). Particolarmente proficuo in termini di diffusione di imprese femminili è stato l'anno intercorso tra giugno 2013 e giugno 2012 per Prato (dove la variazione percentuale è stata del +2,62%), Siracusa (+2,40%), Pescara (+2,28%) e Novara (+2,22%). Otto imprese guidate da donne su 100 si devono all'iniziativa di cittadine straniere. Sono infatti 114.963 le unità produttive gestite da imprenditrici di altra nazionalità, 82mila delle quali (pari al 5,76% del totale delle imprese femminili in Italia) hanno al vertice una cittadina extracomunitaria

Imprese registrate al 30 giugno 2013 per regioni – Totale imprese e imprese femminili

Stock, saldo e variazioni dello stock nel periodo 30 giugno 2013 - 30 giugno 2012

Valori assoluti e percentuali

	Imprese registrate al 30 giugno 2013		Saldo * al 30 giugno 2013		Var. % al 30 giugno 2013-30 giugno 2012	
	Imprese femminili	Totale imprese	Imprese femminili	Totale imprese	Imprese femminili	Totale imprese
ABRUZZO	41.564	149.378	240	391	0,58	0,26
BASILICATA	16.718	60.384	-45	85	-0,27	0,14
CALABRIA	44.979	178.749	14	536	0,03	0,30
CAMPANIA	148.614	560.009	332	5.118	0,22	0,92
EMILIA ROMAGNA	98.301	470.323	276	-2.318	0,28	-0,49
FRIULI-VENEZIA GIULIA	25.795	107.871	-147	-738	-0,57	-0,68
LAZIO	144.827	618.493	975	6.500	0,68	1,06
LIGURIA	40.520	165.572	-300	-338	-0,73	-0,20
LOMBARDIA	194.262	949.181	1.935	4.978	1,00	0,52
MARCHE	42.685	175.810	8	-608	0,02	-0,34
MOLISE	10.395	35.007	-80	53	-0,76	0,15
PIEMONTE	110.705	457.202	-53	-2.554	-0,05	-0,55
PUGLIA	92.807	381.333	32	66	0,03	0,02
SARDEGNA	40.570	167.606	31	-268	0,08	-0,16
SICILIA	115.979	461.697	555	954	0,48	0,21
TOSCANA	100.985	414.755	1.021	717	1,02	0,17
TRENTINO - ALTO ADIGE	22.835	109.662	191	240	0,84	0,22
UMBRIA	25.040	95.601	113	9	0,45	0,01
VALLE D'AOSTA	3.276	13.605	-60	-178	-1,79	-1,28
VENETO	109.023	495.067	-160	-4.682	-0,15	-0,93
ITALIA	1.429.880	6.067.305	4.878	7.963	0,34	0,13

Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere, Il trimestre 2013

* Tutti i saldi e le variazioni dello stock sono calcolati al netto delle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di commercio

Imprese femminili registrate al 30 giugno 2013 per classi di natura giuridica

Stock, saldo e variazioni percentuali rispetto al 30 giugno 2012 – Valori assoluti e percentuali

Classe di Natura Giuridica	Imprese registrate	Saldo	Var. %
SOCIETA' DI CAPITALE	222.653	9.027	4,21
SOCIETA' DI PERSONE	316.387	-279	-0,09
IMPRESE INDIVIDUALI	854.718	-5.154	-0,60
COOPERATIVE	29.887	923	3,13
CONSORZI	1.248	54	4,51
ALTRE FORME	4.987	307	6,55
Totale	1.429.880	4.878	0,34

Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile, Unioncamere-InfoCamere, Il trimestre 2013



Giurisprudenza

Responsabilità del datore nel versamento delle ritenute

L'Aver incaricato un proprio collaboratore di provvedere al versamento di ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti senza che tali versamenti risultino poi effettuati, non esonera il datore di lavoro dalla responsabilità penale. Così si è pronunciata la Corte di Cassazione con sentenza nr.37130/2013. La Corte d'appello aveva confermato la sentenza del Gip del Tribunale con la quale l'imputato era stato condannato, per il reato di cui agli artt. 81, secondo comma, cod. pen. e 2 del decreto-legge n. 463 del 1983, per avere omesso di versare le ritenute previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni erogate ai lavoratori dipendenti per oltre un biennio. Avverso la sentenza l'imputato ha proposto personalmente ricorso per cassazione, deducendo, con unico motivo di doglianza, l'erronea applicazione della legge penale in relazione alla mancata assoluzione per difetto del dolo. Lamentava il ricorrente che non sarebbe stato preso in considerazione il fatto che egli si era adoperato per adempiere alla diffida di pagamento chiedendo una rateizzazione all'ente esattore, tanto che vi sarebbero importi pagati a completa copertura del dovuto entro il termine. Affermava lo stesso ricorrente di essersi avvalso, per il primo versamento di un suo collaboratore che aveva adempiuto l'incarico positivamente, mentre si era poi appropriato degli altri tre assegni circolari destinati al pagamento del residuo, tanto da essere denunciato per appropriazione indebita. La suprema Corte ha dovuto respingere le doglianze. In sede d'appello era stato puntualmente evidenziato che era risultato un pagamento parziale - già preso in considerazione a favore dell'imputato ai fini del riconoscimento di circostanze attenuanti generiche e della determinazione della pena nella misura minima - e che il conferimento dell'incarico a un terzo per il versamento delle ritenute previdenziali ed assistenziali non esonera il datore di lavoro dalla responsabilità per il reato, incombando sullo stesso l'obbligo di vigilare sull'adempimento dell'obbligazione da parte del terzo. E ciò, a prescindere dall'assorbente considerazione che dagli atti risulta che gli assegni circolari che il collaboratore dell'imputato non avrebbe versato per il pagamento erano di importo inferiore al debito nei confronti dell'Inps e, dunque, non sarebbero comunque bastati ad escludere la responsabilità penale. Il ricorso, conseguentemente, è stato dichiarato inammissibile.

Rimborso spese per lavaggio divise da lavoro

Con sentenza n. 19579 del 26 agosto 2013, la Cassazione ha affermato che qualora il datore di lavoro imponga ai propri dipendenti di avere la divisa sempre in ordine, è tenuto a rimborsare le spese della lavanderia, atteso che si ravvisa in ciò un suo interesse concreto.

Licenziamento illegittimo : il risarcimento ex art. 18 L. 300/70 va assoggettato a ritenuta Irpef

Non è esente da imposizione alla fonte il risarcimento percepito dal lavoratore di cui all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, a seguito di riconoscimento dell'illegittimità del licenziamento. E' conseguente che il soggetto erogante (datore) debba assoggettare l'indennizzo a ritenuta alla fonte. Così si è espressa la Corte di Cassazione in sentenza 6 settembre 2013 nr. 20482



Retribuzione migliorativa reiterata a favore dei dipendenti

La reiterazione di un comportamento favorevole del datore di lavoro verso i dipendenti che si traduca in trattamento economico o normativo di maggior favore rispetto a quello previsto dai CCNL, integra, di per sé, gli estremi dell'uso aziendale, che agisce sul piano dei singoli rapporti individuali come un contratto collettivo aziendale. Il principio è nuovamente evidenziato nella sentenza della Corte di Cassazione nr. 29985/2013. La Corte d'appello aveva disposto la restituzione a favore dei dipendenti di una srl di talune somme recuperate dal datore di lavoro sulle retribuzioni, precedentemente corrisposte in termini di scatti migliorativi della retribuzione contrattuale. La Corte aveva spiegato che per prassi aziendale, accertata all'esito dell'istruttoria, tali emolumenti erano entrati a far parte della retribuzione in ragione della loro stabilità e continuità, con conseguente illegittimità del loro recupero da parte della datrice di lavoro. Per la cassazione della sentenza propone ricorso la s.r.l. contestando il criterio dell'uso aziendale e sostenendo che si era limitata esclusivamente a riconoscere al personale lo stesso trattamento economico praticato dalla precedente datrice di lavoro, aggiungendo il computo degli scatti maturati in corso di rapporto e finendo, in tal modo, per attribuire ai dipendenti un numero di scatti superiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale di settore, senza che tutto ciò autorizzasse ad intravedere nella fattispecie una ipotesi di prassi aziendale come erroneamente intesa dalla Corte di merito. Ha specificato la suprema Corte nel pronunciarsi sul ricorso che l'adozione da parte dei giudici d'appello del criterio dell'uso aziendale più favorevole al lavoratore è conforme all'indirizzo interpretativo espresso al riguardo dalla stessa suprema Corte. Infatti, con sentenza della Sezione Lavoro n. 8342 dell'8/4/2010, si è statuito che "la reiterazione costante e generalizzata di un comportamento favorevole del datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti che si traduca in trattamento economico o normativo di maggior favore rispetto a quello previsto dai contratti (individuali e collettivi) integra, di per sé, gli estremi dell'uso aziendale, il quale, in ragione della sua appartenenza al novero delle cosiddette fonti sociali - tra le quali vanno considerati sia i contratti collettivi, sia il regolamento d'azienda e che sono definite tali perché, pur non costituendo espressione di funzione pubblica, neppure realizzano meri interessi individuali, in quanto dirette a conseguire un'uniforme disciplina dei rapporti con riferimento alla collettività impersonale dei lavoratori di un'azienda - agisce sul piano dei singoli rapporti individuali allo stesso modo e con la stessa efficacia di un contratto collettivo aziendale. Ne consegue che ove la modifica "in melius" del trattamento dovuto ai lavoratori trovi origine nell'uso aziendale, ad essa non si applica né l'art. 1340 cod. civ. - che postula la volontà, tacita, delle parti di inserire l'uso o di escluderlo - né, in generale, la disciplina civilistica sui contratti - con esclusione, quindi, di un'indagine sulla volontà del datore di lavoro e dei sindacati - né, comunque, l'art. 2077, comma secondo, cod. civ., con la conseguente legittimazione delle fonti collettive (nazionali e aziendali) di disporre una modifica "in peius" del trattamento in tal modo attribuito." Pertanto, il ricorso è stato rigettato.





Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



Tutti i diritti riservati – riproduzione riservata
In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

